MINISTERO DELLA CULTURA

La Biennale di Venezia

19. Mostra Internazionale di Architettura

Padiglione Italia

Terrae Aquae

L'Italia e l'Intelligenza del Mare

Padiglione Italia

19. Mostra Internazionale di Architettura

La Biennale di Venezia

Comunicato stampa

Venezia, 7 maggio 2025 - Dal 10 maggio al 23 novembre 2025, alle Tese delle Vergini dell'Arsenale a Venezia, le riflessioni architettoniche, scientifiche e culturali sul mare sono le protagoniste di ***Terrae Aquae. L'Italia e l'Intelligenza del Mare***, **titolo del progetto espositivo del Padiglione Italia alla 19. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia**, promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e curato da Guendalina Salimei**.

La partecipazione italiana è dedicata a un **Mediterraneo allargato ai vicini oceani**: la centralità del rapporto strutturale tra l'acqua e la terra, tra naturale e artificiale, tra infrastruttura e paesaggio, tra città e costa, incide sull'identità del Paese e sui delicati equilibri tra ambiente, uomo, cultura ed economia che devono essere sia tutelati nella loro integrità, sia ri-progettati per quell'imprescindibile adattamento a un futuro pervaso da nuove pressanti esigenze. Guardare l'Italia dal mare implica un cambiamento di prospettiva, impone la necessità di ripensare il progetto del confine tra terra e acqua come sistema integrato di architetture, infrastrutture e paesaggio.

La mostra accoglie gli elaborati di singoli e gruppi, sia affermati sia emergenti, innescando un **confronto intergenerazionale, interculturale e**

senza distinzioni di genere, in cui passato e presente vengono accomunati, coinvolgendo progettisti, studiosi e operatori della cultura - ma anche giovani, poeti, artisti, enti di ricerca e del terzo settore - nel ripensamento del rapporto tra terra e mare, con l'esposizione sia di progetti di riqualificazione realizzati, sia di contributi prodotti *ad hoc* tramite l'uso di metodi multidisciplinari e multimodali, sia degli esiti di ricerche istituzionali e accademiche.

L'ascolto di voci differenti, accolte secondo uno spirito inclusivo di persone, idee e mezzi espressivi, mira a stimolare il risveglio di una **intelligenza collettiva** capace di innescare un rinnovamento che parte dalle coste italiane per espandersi a livello globale. Spesso negate, abbrutite e abusate, le nostre coste sono in realtà luogo di incontro tra ecosistemi, culture, attività e religioni diverse, in cui l'azione umana sa e deve esprimersi anche con poesia e rispetto. Un rapporto così viscerale che proprio a Venezia aveva trovato il suo simbolismo più alto con il rito dello sposalizio del mare, celebrato ogni anno dal Doge a bordo del Bucintoro all'imboccatura del porto di San Nicolò al Lido, dove, dopo aver versato un vaso d'acqua santa, gettava tra i flutti l'anello benedetto dal Patriarca pronunciando le parole «Desponsamus te, mare nostrum, in signum veri perpetuique dominii» (Ti sposiamo, mare nostro, come segno di vero e perpetuo dominio).

Le **tematiche** su cui siamo chiamati a riflettere derivano dalla necessità di garantire una gestione sostenibile e una valorizzazione ambientale e culturale delle aree costiere e portuali, fondamentale per la resilienza dei territori, la conservazione del patrimonio naturale e, in generale, un dialogo più equilibrato tra terra e mare. Tra le tematiche, alcune emergono con più urgenza: ripensare le cesure determinate da aree portuali, strade litoranee, insediamenti turistici e strutture abusive che interrompono la continuità sia tra città e mare sia tra ecosistemi naturali; reinterpretare i dispositivi di soglia, elementi di transizione tra terra e mare come dighe, moli, frangiflutti e barriere costiere, fari, piattaforme artificiali; riscrivere i *waterfront* come processo di rigenerazione urbana che può trasformare le aree costiere, urbane e non, in luoghi vivibili, accessibili e sostenibili; ripensare le infrastrutture ricettive e portuali per adattarsi ai cambiamenti climatici riducendo il rischio di dissesti idrogeologici e l'impatto sull'ecosistema naturale; riconvertire l'archeologia industriale, portuale e produttiva, abbandonata lungo le coste; riscoprire il patrimonio sommerso, naturale e archeologico; ridefinire le strategie di tutela attiva del patrimonio ambientale.

Tutto questo è stato oggetto dei **contributi selezionati con una *Call for Visions and Projects*** lanciata a gennaio e conclusasi lo scorso marzo, rivolta a progettisti, studiosi e operatori della cultura, con lo scopo di **raccogliere proposte progettuali, teoriche e multimediali** sul ripensamento del **rapporto tra terra e mare** delle aree costiere e portuali. Un invito rivolto a tutta Italia per immaginare la "forma del mare", prefigurando visioni futuribili o utopiche, progetti e desideri per tutti quei luoghi di frontiera tra terra e mare in cui le regole dell'abitare sono assoggettate a una costante riconfigurazione

in relazione alle leggi della natura e dell'uomo.

Sono **oltre 600 i contributi raccolti** dal Padiglione Italia, a dimostrazione di come il tema sia percepito come quanto mai urgente: tra progetti realizzati e ricerche strutturate in accademie o enti culturali, tra elaborazioni a carattere spiccatamente visionario - orientate a prefigurare scenari alternativi e inediti - e proposte ingegneristiche mirate a risolvere problemi legati alle infrastrutture più complesse, tra partecipazioni di studi affermati e di giovani architetti o studenti, ciò che emerge è la pluralità di approcci, prospettive e gradi di maturazione progettuale.

Gli esiti della ***call*** sono stati organizzati in tre sezioni. La prima è il ***Censimento sul Presente***, che espone progetti realizzati o in via di realizzazione in Italia, riguardanti le riconversioni di aree dismesse, le sistemazioni portuali, le riqualificazioni di *waterfront*, la rinaturalizzazione delle aree costiere e molto altro. Segue la ***Quadreria***, che rappresenta il corpus più voluminoso e denso dei contributi, un insieme di *deep data* frutto di pratiche consolidate in differenti contesti territoriali della Penisola, progetti, visioni, riflessioni che suggeriscono come affrontare con maggiore consapevolezza la crescente complessità delle aree costiere, sottoposte a pressioni ambientali, sociali ed economiche sempre più intense. Infine, il ***Laboratorio della Ricerca***, un'officina per l'approfondimento interattivo dei temi legati all'intelligenza del mare in collaborazione con università, centri di ricerca e associazioni della società civile, in cui studiosi di diversi ambiti e discipline mostrano gli esiti delle proprie ricerche.

L'allestimento articolerà le diverse sezioni in spazi distinti, interpretando il concetto di **"soglia"** e obbligando i visitatori al suo **"attraversamento"**.

Entrando nella prima Tesa, il visitatore si trova davanti a un muro, un segno orizzontale che fende lo spazio e allude a grandi infrastrutture e, al contempo, ad alte scogliere. Si tratta di un ***Muro Bicefalo***, per accogliere due diverse intelligenze: costruito con tubolari e tele, una "testa" racconta la storia e il presente dell'Italia vista dal mare, nelle sue bellezze e nelle sue fragilità grazie a una videoproiezione, l'altra "testa" invece, allestita come una quadreria ottocentesca, accoglie l'Italia del futuro producendo idee e proponendo visioni attraverso una rosa di progetti, mappe e disegni dal grande potere immaginifico. Tutti i contributi progettuali selezionati, tra quelli pervenuti tramite la *call*, sono riprodotti su monitor e sulla quadreria. Sul fianco corto della Tesa si incontra un grande *ledwall* dedicato ai progetti realizzati e in fieri, portavoce di quel cambiamento che si auspica diventi pratica costante. Sul lato opposto, sarà fruibile dal trampolino l'opera filmica *Via Maris*, affresco digitale sulla civiltà marinara italiana, dell'antropologo visivo **Francesco de Melis**, realizzato grazie all'**Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale** del Ministero della Cultura.

Al centro, e per tutta la lunghezza della seconda Tesa, si trova il ***Pontile della Ricerca***: realizzato per terrazzamenti accessibili grazie a una lunga rampa, ospita tavoli dotati di monitor interattivi su cui guardare i video che raccolgono gli esiti delle ricerche di università, enti, fondazioni e di numerosi altri attori della cultura, spazi per *talk* e un teatro dotato di uno schermo su cui saranno proiettati filmati selezionati dall'**Istituto Luce Cinecittà**. Sulle pareti, la narrazione fotografica di **Luigi Filetici** *Mare Mosso*. *Mediterraneo Report* e le mappe geopolitiche della cartografa **Laura Canali** usano due linguaggi diversi per raccontare il presente inquieto del *mare nostrum*, offrendo una lettura insieme analitica e interpretativa di strategie, conflitti ed equilibri in continuo mutamento.

Gli spazi del Padiglione Italia sono percorsi da opere di **artisti contemporanei** che interpretano il tema della mostra secondo uno sguardo trasversale e inatteso. **Thomas De Falco** esprime la sua ricerca attraverso opere e performance che utilizzano materiale tessile; l'artista realizza per l'occasione un'opera che riproduce una colomba, allestita all'interno del Padiglione stesso, e una performance dal titolo *The Earth still Sings*, con il soprano d'arti Silvia Colombini, per l'apertura del Programma Pubblico presso il Parco Internazionale di Scultura di Villa Fürstenberg. **Agnes Questionmark**, artista la cui pratica si divide tra performance, scultura, video e installazione, realizza invece l'opera *Draco Piscis*, sempre per il Parco Internazionale di Scultura di Villa Fürstenberg: un'imponente installazione che rappresenta una creatura mitologica ibrida, che sembra emergere dal mare, visibile negli spazi del Padiglione Italia attraverso una proiezione video. Le opere dei due artisti sono realizzate grazie allo sponsor Banca Ifis.

Marya Kazoun, artista nata a Beirut e attiva tra New York e Venezia, che si esprime con installazioni e performance, porta all'interno del Padiglione Italia l'opera *Long Winter*, che propone una riflessione sulla fragilità dell'esistenza umana attraverso un'installazione di pezzi di ghiaccio e vetro ridotti in frammenti di varie dimensioni e incollati per ricostruire un *cityscape* "congelato": un'opera che ricorda come sia precaria la nostra permanenza sul pianeta. **Alfredo Pirri** opera ponendo in dialogo pittura, scultura e installazione con lo spazio, inteso sia come spazio espositivo, sia come spazio pubblico o religioso. Per il Padiglione Italia, l'artista realizza un'installazione appartenente alla nota serie intitolata *PASSI*, consistente in un pavimento di specchi infranti che, in questo caso, prende il nome di *Paradisi*. I lavori di Marya Kazoun e Alfredo Pirri sono presenti grazie allo sponsor Fondazione Berengo.

Anna Muskardin è un'artista visiva italiana, il cui lavoro, che spazia tra scultura, video, installazioni *site-specific* e fotografia, riconosce centralità al corpo, proprio e altrui, come strumento indagativo di multiformi realtà culturali e spirituali, negli aspetti più reconditi e nelle diverse implicazioni esistenziali. Per il Padiglione Italia, l'artista presenta la scultura iconica *Ritratto con l'imperatore* che dialoga silenziosamente con l'essenza primaria

e simbolica del tema in mostra.
Gli spazi del Padiglione Italia sono pervasi dal progetto sonoro *"MOTI" dalla terra al mare* del compositore e artista interdisciplinare **David Monacchi**: un'installazione eco-acustica multicanale sui suoni dell'acqua registrati nelle terre che l'uomo ha modellato per millenni.

A chiudere il percorso, nel Giardino delle Vergini, è l'**Arca di Ulisse**: un'arca - intesa come dispositivo di raccolta, conservazione e divulgazione di materiali e dati - "naufragata". Come l'eroe omerico torna sempre dai suoi viaggi, così tutto ciò che accade in mare lascia tracce lungo la costa: il trasporto delle merci diventa, nel contesto del Padiglione Italia, metafora dell'accumulo sistematico di dati e reperti attraverso una serie di categorie trasversali, individuate intorno a otto "tappe" ispirate ai viaggi di Ulisse, che organizzano il contenuto delle casse come tracce materiali e immateriali di avvenimenti, anche remoti nello spazio e nel tempo, raccolti sulle coste Italiane. Nel caso specifico dell'allestimento nel Giardino delle Vergini, le casse provengono direttamente dal riuso di imballi speciali a perdere e sono state recuperate presso una serie di aziende di logistica, con il supporto dell'Associazione no-profit Linaria Rete. In questa visione diventa importante prevedere anche la vita delle strutture allestitive oltre la durata della Biennale Architettura 2025.

Il Padiglione Italia, per tutta la durata della mostra, è accompagnato da un **Programma Pubblico** intitolato ***Il mare dell'Intelligenza. Dialoghi***, articolato in numerosi appuntamenti – seminari, conferenze, laboratori, workshop – organizzati in luoghi cari alla cultura veneziana e internazionale. Per il secondo anno consecutivo, il Parco Internazionale di Scultura di Villa Fürstenberg a Mestre (VE) ospita l'appuntamento di apertura del Programma Pubblico. A inaugurare *Il mare dell'Intelligenza. Dialoghi*, domenica 1° giugno 2025, si svolge la performance *The Earth still Sings* dell'artista Thomas De Falco, seguita dalla presentazione dell'opera scultorea *Draco Piscis* di Agnes Questionmark.

Il progetto ***Terrae Aquae. L'Italia e l'Intelligenza del Mare*** è illustrato da un **catalogo edito da Electa** che contiene le riflessioni di cultori della materia, i contributi selezionati a seguito della *Call for Visions and Projects*, i saggi fotografici, le incursioni artistiche, gli esiti della ricerca e altre suggestioni culturali e progettuali. Diviso in tre volumi e corredato da inserti speciali, il catalogo è concepito come un portolano di navigazione capace di orientare il lettore nella scoperta delle esperienze progettuali collettive, delle tematiche e degli esiti di confronti e dibattiti.

La **Direzione Generale Creatività Contemporanea**, afferente al Dipartimento per le Attività Culturali del Ministero della Cultura, contribuisce alla realizzazione del Padiglione Italia con un importo pari a 800.000 euro formalizzato, come di consueto, con una convenzione con la Fondazione La Biennale di Venezia.

Il Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2025 è realizzato anche grazie al sostegno degli sponsor **Banca Ifis, OICE - Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica, Fondazione Berengo**, e degli sponsor tecnici **Layher e VIBIA**. Uno speciale ringraziamento ai fornitori **Arctic Paper Italia e Tenute Navarra**.

CONTATTI STAMPA

Direzione Generale Creatività Contemporanea
Dipartimento per le Attività Culturali - Ministero della Cultura
Comunicazione e Ufficio Stampa +39 06 6723 4024 / 4038 |
dg-cc.comunicazione@cultura.gov.it

Padiglione Italia – Biennale Architettura 2025
Ufficio Stampa: PCM Studio di Paola C. Manfredi - www.paolamanfredi.com
Federica Farci +39 342 0515 787 | federica@paolamanfredi.com

HASHTAG

#MiC #DGCC #BiennaleArchitettura2025 #PadiglioneItalia2025 #ItalianPavilion2025 #TerraeAquae

TAG

Facebook: @ministerodellacultura @CreativitaContemporanea @Labiennaledivenezia @TerraeAquae
Instagram: @mic_italia @creativita_contemporanea @labiennale @TerraeAquae
YouTube: @MIC_Italia @direzionegeneralecreativitacontemporanea @BiennaleChannel

CARTELLA STAMPA (comprensiva di testi e immagini) scaricabile al link:
bit.ly/PadItalia_BiennaleArchitettura

Alessandro Giuli

Ministro della Cultura

Nell'introdurre il progetto espositivo del Padiglione Italia, presentato in occasione della 19. Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia, voglio ringraziare il Presidente Pietrangelo Buttafuoco, il Direttore Generale Creatività Contemporanea Angelo Piero Cappello e, con particolare riconoscenza, la curatrice Guendalina Salimei**.**

Terrae Aquae è il titolo della rassegna, un titolo latino che mi piace pronunciare nella dizione arcaica, per la quale dovremmo dire "*Terra-e Aqua-e"*. È una pronuncia più sonora, che suggerisce l'idea di una singolarità polisemica che è al tempo stesso pluralità.
Terre e acque, infatti, sono e si danno come soggetti agenti, ma non bisogna dimenticare le letture al singolare: *alla terra, all'acqua, o della terra, dell'acqua*. Insomma, una magnifica molteplicità di significati che la lingua latina, nella espressività originaria che le è propria, ci restituisce con grande vigore.

E del progetto non meno significativo è il sottotitolo che pone l'accento sull'Italia e sulla sua "intelligenza del mare".
L'Italia è nata e ha preso forma sul mare o a ridosso del mare, cogliendone la "presenza" archetipale, la trascendenza immanente nella nostra origine e nel nostro destino.
Nella costante interazione tra l'uomo, la natura e

i suoi principi, *Thalassa* è la personificazione che gli antichi elleni davano di una presenza dotata di un'intelligenza propria, divina, con la quale noi italiani, con le nostre coste interminabili, ci misuriamo da sempre.

Venezia parla da sé: il rito dello sposalizio con il mare è qualcosa che vive e permane da sempre, qualcosa che ha attraversato millenni e che continua a ripetersi come elemento fondativo della realtà e della comunità.
Il rapporto tra il mare e la Serenissima è inscindibile; e lo è dal punto di vista culturale, storico, architettonico, artistico, paesaggistico e antropologico. Il progetto del Padiglione Italia lo rimarca e lo esalta, offrendo ai veneziani, agli italiani e ai visitatori di ogni latitudine, un'esperienza conoscitiva illuminante.

C'è poi un altro aspetto che *Terrae Aquae* mette in luce, suggerendo una riflessione ulteriore e non priva di connotazioni politiche.
In un momento storico in cui l'agenda pubblica globale è dominata dalla preoccupazione per il futuro del Pianeta, con le sue terre e le sue acque, è bene ricordarci che l'uomo, formidabile inventore di religioni e di dogmi, è riuscito a creare una "chiesa millenaristica" che ha trasformato il cambiamento climatico in una sorta di mito incapacitante. Schiacciati dal senso di colpa, stiamo ingoiando la *pietra della disperazione*, di cui parlava David Herbert Lawrence ne *Il Serpente Piumato*, come se un nostro destino infelice fosse ormai irreversibile.

Credo che un grande lavoro come quello realizzato nel Padiglione Italia della 19. Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia sia il necessario capovolgimento di questo schema dogmatico e apocalittico. E credo che sia la dimostrazione, non a caso avvenuta a Venezia, che nulla è scontato, se non la nostra tradizionale attitudine a cimentarci con la realtà senza costruire "contro-chiese dell'ottimismo", ma perseverando nella ricerca, sapiente e amorosa, di soluzioni praticabili al servizio dell'uomo e della sua esistenza in armonia con il cosmo.
«Non v'è alcun Dio che combatta al fianco di chi non è già in armi», diceva il filosofo antico Plotino in un'epoca di transizione non meno incerta della nostra. E le nostre armi, una volta ancora, sono quelle della volontà, dell'intelletto e del genio, protesi verso il bene e *pro salute populi*.

Alessandro Giuli, Ministro della Cultura

Angelo Piero Cappello

Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

Commissario del Padiglione Italia

In una fase in cui il sapere era considerato un tutt'uno di scienza e arte, la nostra letteratura nazionale s'apriva con un "dialogo" (così si chiamavano le *quaestiones* medievali) ideato e scritto dal nostro maggior poeta: *Quaestio de aqua et terra* era il titolo di un trattatello pubblicato nella sua *editio princeps* proprio a Venezia nel 1508. Era Dante Alighieri che si interrogava sulla questione cruciale del rapporto necessario tra la terra e l'acqua, immaginando un dialogo tra sapienti che potessero fornire il loro contributo ad una questione così importante e vitale per il nostro Paese e per l'intero pianeta terra.

Questo dialogo è tuttora cruciale per il Bel Paese, che con la sua storia e la sua cultura affonda radici profonde in questi equilibri. Il tema del Padiglione Italia, *TERRÆ AQUÆ. L'Italia e l'intelligenza del mare*, esplora di nuovo oggi, dunque, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche e delle strumentazioni tecnologiche, il rapporto vitale e strutturale tra la terra e l'acqua, così come tra il naturale e l'artificiale, ponendo l'accento sulla necessità di ripensare questi confini come sistemi integrati di architetture, infrastrutture e paesaggi. È, oggi, una questione urgente che si intreccia con i paradigmi sociali, economici e ambientali, impegnandosi in un processo di

adattamento verso un futuro che richiede risposte concrete alle sfide che il nostro territorio e l'ambiente ci pongono. La partecipazione dell'Italia alla Biennale Architettura 2025, con il Padiglione Italia curato da Guendalina Salimei, rappresenta un'importante opportunità di contributo al dibattito internazionale sul futuro della progettazione contemporanea.

In linea con la proposta di Carlo Ratti, curatore della 19. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, il Padiglione Italia si inserisce in un contesto che abbraccia una visione più completa, ampliando il Mediterraneo verso gli oceani e ripensando la centralità di questi elementi nella progettazione delle nostre città e territori. L'acqua non è più vista solo come una risorsa, ma come un elemento chiave in un processo di trasformazione che rende possibile la rigenerazione dei luoghi, dei paesaggi e delle infrastrutture. La connessione tra città e costa, tra ecologia e urbanizzazione, è al centro di una riflessione che sfida i confini fisici e simbolici della nostra cultura, stimolando la creazione di nuove strategie di convivenza sostenibile.

La proposta curatoriale di Guendalina Salimei presenta il Mediterraneo come un crocevia di storie, culture e civiltà, ma spinge oltre i suoi confini tradizionali, rendendo l'acqua un luogo di possibilità per immaginare soluzioni nuove ed efficaci. Il percorso espositivo invita alla riflessione attraverso una dimensione immersiva e interattiva, dove l'architettura non solo racconta la memoria, ma proietta verso il futuro, utilizzando nuove tecnologie e approcci innovativi.

Con la chiamata aperta ai professionisti e ai creativi della progettazione, il Padiglione Italia raccoglie idee progettuali, teoriche e multimediali che pongono al centro il concetto di "soglia", intesa come spazio di connessione tra terra e acqua, tra natura e intervento umano. Questo approccio multidisciplinare stimola la creazione di soluzioni per affrontare le sfide legate al cambiamento climatico, considerandole come opportunità per un futuro sostenibile, inclusivo e responsabile.

Il Padiglione Italia, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, si propone come un laboratorio di idee e visioni, un luogo di scambio dove l'architettura e la progettazione urbana sono strumenti di consapevolezza, responsabilità e cambiamento. In un periodo storico di profondi mutamenti, il dialogo tra terra e acqua non è mai stato così importante. È necessario immaginare nuove soluzioni progettuali che sappiano armonizzare innovazione e sostenibilità, rispettando l'integrità dei territori, la diversità delle comunità e l'equilibrio naturale che ci lega al nostro futuro.

Angelo Piero Cappello, Direttore Generale
Creatività Contemporanea del Ministero della
Cultura e Commissario del Padiglione Italia

Pietrangelo Buttafuoco

Presidente Fondazione La Biennale di Venezia

La 19. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia si inaugura nel segno del dialogo tra discipline, perché per leggere la complessità del nostro tempo è necessario il contributo di tutti i saperi, con l'Architettura a fare da perno. Nel progetto e nel disegno si compie infatti il senso e il valore stesso di questa disciplina. Ed è pieno umanesimo il tributare importanza alla fase di ideazione, alla riflessione prima del farsi, al convivio di intelligenze riunite nel comune intento di trovare soluzioni utili per l'umanità. Laddove la comprensione dello spazio intorno, la natura del luogo, è condizione prima.

Accade da diverse edizioni della Biennale di Architettura, che il titolo individuato dal curatore venga accolto dalla maggior parte dei Paesi partecipanti e divenga elemento armonico tra la Mostra Internazionale e le esposizioni dei Padiglioni Nazionali.

Nel 2014 si è poi compiuto un passo ulteriore. Rem Koolhaas, direttore artistico della 14. Mostra Internazionale di Architettura, suggerì un tema specifico alle partecipazioni nazionali, *Absorbing Modernity 1914 – 2014*, per indagare i momenti decisivi di un percorso secolare di modernizzazione. E nel solco di Koolhaas procede Carlo Ratti, invitando i Paesi partecipanti ad affrontare il tema Un luogo, una soluzione, per mettere in luce l'ingegno umano di fronte alle

sfide del nostro tempo.

Ecco allora spiegato il contesto in cui nasce *Terrae/Acquae*, il progetto curatoriale di Guendalina Salimei per il Padiglione Italia di quest'anno. Salimei ha accolto le suggestioni dell'interdisciplinarietà, dell'agorà, del confronto di intelligenze per costruire una visione che recupera la centralità del Mediterraneo, facendone così una memoria futura nelle due Tese in Arsenale e nel suggestivo Giardino delle Vergini.

Dal Mediterraneo veniamo, solo nel Mediterraneo possiamo immaginare e costruire un futuro. Sul "muro bicefalo" pensato dalla curatrice si proiettano nella simultaneità ciò che siamo stati, e ciò che potremo essere. E se non si vuol procedere di Storia, lo si faccia di Geografia. L'Italia è al centro del Mediterraneo, bagnata e benedetta da tre diverse acque, sino a poco più di un secolo e mezzo fa nel suo destino c'era ancora il mare. Abbiamo dimenticato di avere il Mediterraneo intorno, immaginandoci e assimilandoci, come collettività, a esperienze forse virtuose, efficienti, produttive, ma senza mare. In cui è difficile identificarsi nel senso più profondo, perché non sono le nostre radici e i nostri paesaggi. Ribaltare la prospettiva, guardando l'Italia dall'acqua, e non l'acqua dall'Italia, è un esercizio che Salimei ci invita a fare, immersi in onde virtuali per osservare le proposte che vengono dal mare, per il mare.
Un luogo, dunque, il Mediterraneo. *Una Soluzione*, quindi: il Mediterraneo.

Pietrangelo Buttafuoco, Presidente della
Fondazione La Biennale di Venezia

Testo curatoriale

«La terra e il verde della selva apparve.
Quinci ei, nôtando, ambi movea di tutta
Sua forza i piedi a quella volta. Come
Presso ne fu, quanto d'uom corre un grido,
Fiero il colpì romor: poiché i ruttati
Sin dal fondo del mar flutti tremendi,
Che agli aspri si rompean lidi ronchiosi,
Strepitavan, mugghiavano, e di bianca
Spuma coprìan tutta la sponda, mentre
Porto capace di navigli, o seno
Non vi s'aprìa, ma littorali punte
Risaltavano in fuori, e scogli e sassi»
(Odissea, V, 507-518)[1].

Nell'Odissea il mare è il Mare, doloroso, pescoso, divino, metafora della vita umana, costellata di momenti difficili e piacevoli, di amici perduti e amici trovati, di amori passionali e di amori fedeli, di una "vita cara" a cui il Mare offre affanni ma anche paradisi in cui perdersi.

Predrag Matvejević distingueva tra le città di mare e le città *sul* mare: a differenza del passato, oggi l'Italia sembra essere semplicemente sul mare perché ha dimenticato le azioni e le ritualità che le hanno permesso di essere culla di «un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati di navigatori di trasmigratori» ma anche di pescatori, semplici e tenaci come i Malavoglia di Giovanni Verga, che hanno da secoli stipulato con il mare un patto d'amore, fatto di piccole comunità e di gesti gentili.

Il Mediterraneo conforma le coste, centinaia di città portuali e un territorio che si spinge in profondità all'interno. In Italia, si respira il mare dalle alture delle Alpi e degli Appennini. Il numero 10/2020 di "Limes", intitolato *L'Italia è il mare*,

[1]Traduzione di Ippolito Piendemonte, 1822

ricuce i lembi del “significante” mediterraneo, lembi sociologici, politici, strategici, antropologici, culturali, infrastrutturali e naturali: è necessario comprendere come il mare, la portualità, le coste siano risorse determinanti non solo per la nostra economia, la nostra sicurezza, ma soprattutto per il nostro futuro.

Nel delicato equilibrio ambientale, i mari sono le principali vittime del cambiamento climatico: il livello medio del Mediterraneo aumenta; la temperatura delle acque è salita minacciando la biodiversità; gli eventi burrascosi sono diventati più frequenti, velocizzando i fenomeni erosivi e mettendo in pericolo vite, pesca, commercio, turismo; le popolazioni si spostano in cerca di condizioni più favorevoli, modificando gli assetti geopolitici. Le coste italiane, la «lunga strada di sabbia» come la definiva Pierpaolo Pasolini, intese come superficie e non come linea, costituiscono il territorio più esteso del Paese con circa 8.300 km di sviluppo. Con le loro scogliere frastagliate, spiagge sabbiose e lagune, rappresentano un patrimonio naturale di straordinaria varietà, che si riflette nelle tradizioni locali, nei miti antichi e nell’arte. Come contraltare, l’uso del litorale ha sempre oscillato tra sfruttamento e contemplazione: da un lato, i porti e le infrastrutture per la pesca, il turismo e il commercio; dall’altro, la scelta di abitare sul mare in molteplici forme e maniere, dai piccoli borghi alle grandi città, dalle ville romane ai lidi per il turismo balneare, hanno generato una morfologia antropica discontinua e, spesso, frutto di un approccio irresponsabile.

Guardare l’Italia dal mare implica un cambiamento di prospettiva, la necessità di ripensare il progetto del confine tra terra e acqua come sistema integrato di architetture, infrastrutture e paesaggio, mediato attraverso la cultura “marinara” per la quale l’avvicinarsi alla terra è un’azione che porta con sé ritualità e scoperta. Questo confine, la cui identità è più vicina al *limen* che al *limes*[2], è il luogo privilegiato dove si possono testare nuove pratiche, che vanno dall’elaborazione sperimentale di nuovi usi, alla creazione di nuove comunità, dallo studio di nuove tematiche, all’assunzione di elementi di senso per individuare nuovi significati. I luoghi e gli spazi del limen, a varie gradazioni, attraversano una fase di trasformazione, aree che il temporaneo stato fuori dall’ordinario rende spazio di sperimentazione fenomenologica, progettuale ed economica.
Ciò che rende utile alle nostre ipotesi associare il mar Mediterraneo e le sue sponde al concetto di limen, è la transitività, lo stato liminale che

[2] “Probabilmente, meglio può descrivere l’idea del recupero dell’area culturale mediterranea un termine che presenta somiglianza fonetica con limes, e cioè limen, che, pur significando, per metonimia, anche confine, frontiera, propriamente sta ad indicare soglia e, in senso figurato, inizio, principio. Infatti, se limes viene solitamente, dal punto di vista concettuale, inteso come affine a terminus, limen trova affinità con principium: è la soglia, che consente il passaggio, e dunque può essere condizione di rapporto, incontro, comunicazione. Esclusivo, il limes, inclusivo il limen”. Cfr. Anna Maria Campanale, “Mediterraneo: limes o limen?” in: Jura Gentium. Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale, 2006, ISSN 1826-8269.

rappresenta il cambiamento di stato in un ciclo adattivo. Rebecca Solnit in *Storia del camminare* definisce lo stato liminale come «lo stato dell'individuo sospeso tra la propria identità passata e quella futura e perciò al di fuori dell'ordine stabilito, in una condizione di potenzialità»[3]. È in questa attitudine al cambiamento che il progetto trova il suo campo d'azione: questi spazi di soglia sono carichi di opportunità, in bilico tra una difficile rivelazione e processi di trasformazione, sono in continuo divenire e, pertanto, sono occasione di riflessione e di ricerca per nuove strategie progettuali. Capaci di superare l'originaria esclusione, promuovendo la nascita di nuove centralità, si tratta di spazi di rinnovata creatività, potenzialmente in grado di diramarsi come un'eco virale e positiva; in grado di rispondere bene a un'esigenza nata dalle continue evoluzioni e trasformazioni culturali e fisiche in atto, dove gli individui manifestano nuove necessità e inattese esigenze. Superare la condizione di "frattura" è possibile utilizzando i concetti di complessità e di stratificazione che, applicati all'architettura, ci permettono di operare su più livelli, di sovrapporre i segni e le tracce concentrandone i significati. Il tema della stratificazione ci offre la possibilità di creare spazi pubblici connotati da una forte complessità spaziale e funzionale, di reificare "una città sulla città". Paesaggi naturali o antropizzati, reinterpretati, immaginati, modellati, sovrapposti che esprimono una complessità percettiva intensa e condivisa. Temi e strategie differenti, di grande attualità, che vedono l'elemento mare al centro di una nuova politica architettonica, che mira ad incrementare l'attenzione a quelle che in realtà sono le "prime porte" di molte delle nostre città cercando così di riappropriarsi di spazi e luoghi un tempo vissuti come spazi pubblici degradati o abbandonati. Il lavoro degli indagatori dell'abitare diventa un lavoro di ricerca multidisciplinare nel tentativo di interpretare (e anticipare) l'evoluzione dei tempi, che comprendono anche nuove consapevolezze in termini di rispetto ambientale, di turismo sostenibile, di contenimento dello sfruttamento litorale e sottomarino. In questo senso l'architettura costiera e portuale deve sviluppare progetti consapevoli per contesti in continua trasformazione. L'impegno del progetto di architettura e di paesaggio per la soglia tra terra e acqua, sta nel trovare un punto di equilibrio tra esigenze e vincoli diversi, una forma espressiva di una pluralità di sollecitazioni e domande.

La riqualificazione dei *fronte mare* costituisce, in molte parti del mondo, un'opportunità, una grande risorsa di sviluppo, una importante occasione di trasformazione del territorio e della realtà economica e produttiva. I *waterfront* sono lo spazio di mezzo tra due realtà diverse, entrambe attive, entrambe dinamiche, entrambe vitali. Esiste un'economia dell'acqua, un'economia del porto che può espandersi verso la città; esistono aree di confine che possono essere valorizzate, integrate nel tessuto urbano, contribuendo così a realizzare una nuova qualità spaziale, nuove forme di ricchezza, occupazione e, perché no, nuove forme di economia. Infatti, le centralità create dall'intersezione di più infrastrutture e dal passaggio di più persone svolgono un importante ruolo aggregativo, sostituiscono la piazza

[3] Cfr. Rebecca Solnit, Storia del camminare, Bruno Mondadori, Milano 2005, p. 36.

e la strada in un contesto urbano in cui gli spazi sono fisicamente dilatati. Cosa è che fa sì che questi luoghi possano considerarsi quasi delle micro-città[4] lineari? Innanzitutto il fatto che vi sia una complessità di funzioni, di usi e che, oltre alla mobilità che li caratterizza, siano in grado di offrire una moltitudine di attività, le più svariate, sia per il tempo libero sia di scambio culturale tra nature, tra religioni, tra popoli. Il ruolo strategico che il rapporto *terræ aquæ* ha ricoperto negli ultimi anni dimostra come questo tema sia di grande interesse nel dibattito sulle dinamiche di rinnovamento urbano. In generale, questo tipo di operazioni ha un potenziale ancora del tutto da scoprire e da sviluppare: si riappropriano di luoghi pubblici rimettendo in gioco spazi della città e del territorio molto vasti; mettono in stretta relazione il territorio in questione con altri paesi limitrofi e non solo; hanno la capacità di tradurre le realtà circostanti in veri e propri dissuasori del cambiamento architettonico e urbano, acquistando un particolare valore strategico.[5] Infatti, progetti di questa natura hanno interessato alcune porzioni cittadine, portando a processi di riqualificazione molto più ampi e più proficui di quelli inizialmente indicati. Un effetto a catena, un fenomeno paragonabile a un'eco architettonica, che ha reso il pensiero sul margine tra mare e costa volàno del cambiamento paesaggistico, urbano e architettonico e di intere porzioni di territorio.

I temi

Tra le molteplici questioni che emergono nell'ambito della pianificazione e della gestione delle aree costiere, alcune problematiche si rivelano particolarmente urgenti e richiedono un'attenta riflessione progettuale e teorica.

In primo luogo, appare fondamentale riconsiderare le cesure spaziali generate dalla presenza di infrastrutture portuali, arterie stradali costiere, insediamenti turistici e costruzioni abusive che interrompono la continuità fisica e percettiva tra la città e il mare, nonché tra i diversi ecosistemi naturali. La risoluzione di tali discontinuità implica l'adozione di un approccio progettuale integrato, in cui l'architettura del paesaggio urbano e quella del paesaggio naturale concorrano alla riqualificazione dell'interfaccia mare-terra. Interventi mirati di rinaturalizzazione possono costituire strumenti efficaci per ristabilire connessioni ecologiche, attraverso l'implementazione di parchi e corridoi verdi capaci di preservare la biodiversità e limitare il consumo di suolo. Parallelamente, riscritture architettoniche e urbane devono operare per una riorganizzazione funzionale e simbolica degli spazi costieri.

Un'altra direttrice d'indagine riguarda la reinterpretazione dei dispositivi di soglia, ovvero quelle strutture di transizione tra terra e mare quali dighe, moli, frangiflutti, fari e piattaforme artificiali. L'impiego di soluzioni progettuali innovative, basate sull'adozione di strutture permeabili e principi

[4] Intese come spazi che hanno al loro interno tutte le complessità della città nel suo essere totale.

[5] Cfr. AA.VV., Remaking urban waterfront, ULI – Urban Land Institute, Washington 2004

di *soft engineering*, consentirebbe di trasformare tali elementi da mere infrastrutture tecniche a dispositivi multifunzionali dal forte valore iconico e simbolico. Questi potrebbero configurarsi come spazi abitabili destinati ad accogliere attività culturali ed esperienze sensoriali uniche, in cui l'elemento architettonico si carica di una dimensione metafisica e scenografica, contribuendo alla costruzione di un nuovo immaginario costiero.

Parallelamente, la ridefinizione delle infrastrutture costiere e portuali rappresenta una priorità nell'ottica dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della mitigazione del rischio idrogeologico. Tale ripensamento deve essere orientato verso una maggiore integrazione con il turismo responsabile e con un'attività commerciale meno impattante, favorendo al contempo lo sviluppo di strategie efficaci per la gestione delle emergenze e dell'accoglienza. La progettazione delle nuove infrastrutture deve mirare a un equilibrio tra la protezione delle risorse naturali e l'intensificazione delle attività (trasporti, commercio, turismo, accoglienza, cultura) attraverso un modello di sviluppo sostenibile che valorizzi la coesistenza tra componente naturale e intervento antropico.

Un ulteriore aspetto cruciale è la riscrittura dei *waterfront* come processo di rigenerazione urbana, finalizzato a trasformare le aree costiere in spazi vivibili, accessibili e sostenibili. Ciò implica la riconfigurazione degli spazi pubblici attraverso l'integrazione di infrastrutture verdi e blu, nonché la promozione di usi misti capaci di coniugare dinamiche economiche e qualità della vita. Il *waterfront*, inteso come spazio di mediazione tra città e mare, si configura quale luogo di connessione e disconnessione, di dialogo e cooperazione, nonché come ambito di continua trasformazione, carico di opportunità progettuali e speculative. La sua riqualificazione può favorire il superamento dell'originaria marginalità di queste aree, generando nuove centralità e nuovi spazi di creatività e socializzazione. Come suggerisce Françoise Choay, una funzione conoscitiva che coinvolge la mente e i sensi può essere quella di *parco*[6]. In questo senso il *waterfront* come parco urbano, con il suo sviluppo orizzontale - un andamento lineare parallelo alla linea di costa - diventa una centralità urbana. Una sorta di nuova spina dorsale tra mare-città o tra mare-porto-città capace, con la sua dimensione economica e funzionale, di valorizzare il territorio liminale riuscendo ad imprimere, come in alcuni casi, una forte carica di energia, di trasformazione, di rinnovamento e, quindi, di valorizzazione complessiva. E proprio come si pensa per i parchi dove, per preservare alcune aree vi è una tutela integrale, così il *waterfront parco* avrà le aree più prettamente operative e altre "preservate", ovvero separate da quelle di interazione con la città. Tuttavia, separare non significa non poter essere viste: il porto con la sua vita, i suoi movimenti, può essere osservato e conosciuto da percorsi in quota ciclabili e pedonali, da aree belvedere e da un servizio di battelli turistico-didattici[7].

[6] Cfr. Françoise Choay, Espacements. Figure di spazi urbani nel tempo, ed. it. Skira, Milano 2004

[7] Cfr. Rosario Pavia, Matteo Di Venosa, Waterfront. Dal conflitto all'integrazione, ed.

Un ulteriore ambito di riflessione riguarda la riconversione del patrimonio di archeologia antica e industriale contemporanea presente lungo le coste e nelle città. La riqualificazione di tali spazi, spesso degradati, offre l'opportunità di ridurre l'impatto ambientale e generare nuovi spazi pubblici, attraverso un approccio progettuale orientato all'integrazione con il contesto e all'impiego di materiali ecocompatibili e tecnologie sostenibili. La trasformazione delle infrastrutture industriali dismesse, quali cantieri, depositi, ex stazioni ferroviarie, capannoni e simili può restituire vitalità a territori marginalizzati, riducendo la pressione urbanistica e promuovendo nuovi usi culturali, ricreativi e produttivi. Tale processo deve avvenire nel rispetto del valore testimoniale delle preesistenze, incentivando soluzioni che coniughino memoria storica e innovazione, in un'ottica di economia circolare e valorizzazione delle risorse locali. All'interno di questo tema, un interesse particolare è rivestito da alcuni edifici di servizio come gli edifici della Borsa, del Mercato Ittico, della Stazione Marittima, della Capitaneria di Porto, della Dogana, del Lazzaretto, fortemente caratterizzati dallo svolgimento di attività legate alla vita del porto. Oggi questi luoghi stanno profondamente cambiando. Alcuni di loro non servono più perché non è più necessaria la loro funzione; altri stanno subendo una completa trasformazione che li vede protagonisti di cambiamenti radicali nei rapporti urbani, sociali ed economici tra la città, il porto e in generale nella riorganizzazione delle aree dei *waterfront*. Oggi, alla luce delle grandi trasformazioni in atto, l'opportunità offerta dalla reinterpretazione complessiva di questi grandi complessi obsoleti, con la loro strategica posizione fortemente legata al paesaggio dell'acqua, suggerisce nuove forme di declinazione architettonica, di ripensamento dell'oggetto stesso sia in chiave tipologica, che morfologica, così come nella varietà e nella quantità delle funzioni insediate. Si passa quindi da edifici roccaforte che con la loro facciata incutono rispetto e timore a *edifici di nuova generazione* capaci di inventare un contesto costiero e urbano al contempo: da luoghi dell'attesa e/o del transito a nuove polarità territoriali e paesaggistici, centri aperti giorno e notte dove si svolgono infinite attività, spazi di incontro e di crescita.

Quando poi il *waterfront* decide di "conquistare il mare", fin dall'Ottocento la strategia è stata quella di attrezzare dei ponti che, inoltrandosi verso il mare, formano una particolare e accattivante prosecuzione dell'area attrezzata del lungomare. Luoghi particolari dotati di un fascino indiscutibile, i *piers* costituiscono delle centralità in grado di ospitare o attrarre delle attività di forte richiamo turistico-culturali quali attività di ristorazione, attività ludico-sportive, circoli velici, attività ricettive, stabilimenti, centri termali e altro ancora. Dotati di una solida tradizione storica che li vede sorgere nel Mediterraneo così come nei Mari del Nord, hanno da sempre rappresentato un'attrattiva, un momento di svago, delle vere e proprie piazze pubbliche sul mare dove potersi incontrare e poter stare, godendo di insolite viste. Particolarmente interessante è la loro condizione di essere in bilico sul mare, offrono passeggiate inedite dove si può essere sull'acqua senza bagnarsi e si può usufruire di molteplici punti di vista ed esperienze emozionali: l'acqua

è un immenso paesaggio che si vede ma non si tocca. I *piers*, che hanno una forte presenza geografica, rappresentano un'interessante soluzione alla riorganizzazione delle aree costiere soprattutto per quei territori che non hanno grande possibilità di espansione se non sul mare.

Dall'altro lato, è imprescindibile la ridefinizione delle strategie di tutela attiva del patrimonio ambientale e paesaggistico nelle aree costiere, alla luce delle pressioni esercitate dai cambiamenti climatici e dalle attività antropiche. La conservazione e il ripristino degli ecosistemi naturali costieri, quali foreste marine, paludi salmastre e lagune, rappresentano strumenti fondamentali per la salvaguardia della biodiversità e la mitigazione del rischio idrogeologico. Questi ambienti, caratterizzati da limiti dinamici in costante evoluzione, non solo fungono da barriere naturali contro fenomeni di erosione e inondazione, ma costituiscono anche un elemento identitario imprescindibile per le comunità locali. L'elaborazione di strategie progettuali integrate deve dunque mirare a coniugare la protezione dell'ecosistema con la valorizzazione del contesto architettonico e il miglioramento del benessere sociale, attraverso soluzioni sostenibili che sappiano rispondere alle sfide della contemporaneità con visione innovativa e sensibilità ambientale. In questo percorso diventano allora strumento progettuale di nuovo i *piers* ma, questa volta, intesi come ponti in legno leggeri e sospesi come le palafitte, capaci di offrire camminamenti, affacci, terrazze sull'acqua in perfetta sintonia con l'habitat circostante riportando all'uso di tecniche tradizionali e al ripristino di equilibri antichi.

Infine, le acque che bagnano le coste e si estendono sotto la superficie custodiscono frammenti di civiltà celate: città sommerse, navi affondate, reperti che raccontano storie di commerci antichi, di battaglie epiche e di vita quotidiana. Come Jules Verne immaginava che le ignorate profondità del mare che mai si muta, mentre la scorza terrestre si trasforma incessantemente, potessero ospitare creature prodigiose[8], noi sappiamo con certezza che ogni fondale marino è un museo invisibile che rischia di scomparire a causa dell'erosione e di una gestione invasiva delle risorse sottosuolo che prevedono trivellazioni violente, installazioni sregolate di tecnologie necessarie e il saccheggio come ultimo brutale gesto di sfruttamento. Studiare e proteggere i fondali non è solo un atto di preservazione, ma un modo per mantenere viva la memoria di un patrimonio che è parte integrante della nostra storia e identità: ogni scoperta subacquea è un ponte tra passato e presente, un invito a riflettere sulla bellezza e la fragilità del nostro mondo marino.

La mostra

La mostra *Terræ Aquæ. L'Italia e l'intelligenza del Mare* si caratterizza per il passaggio da un sistema di selezione a priori a una *call* aperta, con lo scopo di offrire un'opportunità equa per tutti, dando spazio a una varietà

[8]Cfr. Jules Verne, *Ventimila leghe sotto i mari* [Pierre-Jules Hetzel, Parigi 1870], RBA Italia, Milano 2018, p. 17.

di voci, esperienze e linguaggi espressivi, con lo scopo di costruire un dialogo più ampio e rappresentativo, in cui la qualità e la pertinenza delle proposte emergono attraverso il confronto e la partecipazione collettiva, recuperando in modo capillare ricerche attente e approfondite ma nascoste o poco conosciute. La mostra accoglie gli elaborati di singoli e gruppi affermati ed emergenti, nella convinzione che solo attraverso un confronto intergenerazionale, interculturale e senza distinzione di genere, si possa strutturare quel dialogo fecondo che è alla base dell'antinomia progettuale fra progresso e conservazione della memoria, necessaria al patrimonio marino e costiero italiano per mantenersi in equilibrio tra un futuro possibile e un passato imprescindibile.

Si tratta di una di una *Call for Visions and Projects*: «dove non c'è visione, il popolo perisce»[9].
Infatti, tra progetti realizzati e ricerche speculative, la call è aperta anche ai progetti di Visioni, un laboratorio di idee innovative che sfidano i limiti del presente senza scendere al compromesso dell'utilitarismo, fondamentale spinta verso il futuro. Attraverso provocazione, ironia e paradosso, le Visioni aprono la conoscenza verso spazi sì immaginifici, ma anche sostenibili e inclusivi, anticipando le esigenze della società e ponendosi come punto di partenza per sperimentare nuove soluzioni, ispirare cambiamenti e ridefinire il modo in cui viviamo e interagiamo con l'ambiente costruito. Senza Visioni, l'architettura rischia di essere solo un esercizio tecnico, privo di ambizione, tradendo quell'anelito verso l'infinito che caratterizza l'uomo dal suo primo passo in posizione eretta.

In questa apertura al possibile e al probabile si è celata la sfida della curatela che ha agito con lo spirito del direttore d'orchestra, tessendo trame di significati per comporre un'armonia in cui ogni elemento trova la propria voce senza smarrire l'unità del tutto. Così come il direttore guida gli strumenti affinché ognuno risuoni nel giusto equilibrio, la curatela di una mostra così ampia e polifonica, ha fatto sì che ogni contributo diventasse la nota di una partitura più ampia, un frammento di un discorso visivo che si eleva in una sinfonia di idee ed emozioni, concertata con maestria affinché l'insieme funzioni nella sua perfetta coralità.

Orizzonti futuri
Nel 1969 Leonardo Benevolo, mentre annotava la mancanza di un programma ambientale e infrastrutturale "sistemico" per Venezia, in realtà utilizzava una sineddoche per esprimere l'importanza del considerare le città di mare come organismi in cui è necessario affrontare il problema di insieme, definendo e proteggendo l'equilibrio ecologico che trova nell'acqua la ragione di vita delle città stesse, per produrre funzionamenti nuovi, adeguati, nello stesso tempo, alle caratteristiche della città e alle necessità

[9]Frank Lloyd Wright, La città vivente [1958], Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1991, p.218

della vita moderna[10]. In questa lucida e concisa riflessione è racchiusa la necessità della mostra *Terræ Aquæ. L'Italia e l'intelligenza del Mare*, in cui la lettura critica del territorio costiero italiano si accompagna all'essenzialità della letteratura odeporica marinaresca, per cui non è possibile scindere le sorti dell'uomo da quelle del mare e delle terre che ne sono lambite. L'ambizione è interrogarci sulla possibilità di ricostruire un nuovo rapporto tra uomo, terra e acqua proiettato verso un futuro di bellezza e rispetto per trovare, nella moltitudine delle intelligenze, una «sostanza di cose sperate»[11].
Il Padiglione Italia e, ancor più, l'intera Biennale di Venezia diventa allora un potente dispositivo di disseminazione intellettuale e operativa. Le idee che vi transitano trovano nella cornice lagunare un laboratorio febbrile, ma è nella loro capacità di fuoriuscire da tale contesto che si manifesta la loro più profonda efficacia. Quando queste istanze si radicano in territori distanti, raggiungendo piccole comunità e realtà marginali, esse innescano processi di rigenerazione culturale e trasformazione sociale. La mostra, così, supera la sua condizione temporale per diventare catalizzatrice di nuove traiettorie progettuali, capaci di incidere sulle pratiche locali, attivare saperi diffusi e valorizzare risorse latenti.
In tale dinamica, la "Biennale fuori dalla Biennale" diviene strumento di democrazia culturale e veicolo di un'innovazione che si fa collettiva, aprendo la vista verso più ampi, e azzurri, *orizzonti futuri*.

10 Cfr. Leonardo Benevolo, "Manca un programma per Venezia [1969]" in: Idem. Le avventure della città, Universale Laterza 1977, pp. 108-118

11 Edoardo Persico, "Profezia dell'architettura", conferenza a Torino del 21 gennaio 1935..

Biografia della curatrice

Guendalina Salimei

Architetto, PhD in Architettura. Teoria e Progetto, Professore in Progettazione Architettonica alla Sapienza Università di Roma, affianca - con il Tstudio fondato a Roma - la pratica del progetto etico alla ricerca sperimentale per migliorare la qualità e le condizioni di vita negli ecosistemi naturali e antropici complessi.
Alla Sapienza Università di Roma, dirige il Master in Progettazione degli Edifici per il Culto, è nel Collegio dei Docenti del Dottorato; al Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, è nel Collegio Docenti del Master in Architettura e Arti per la Liturgia. Membro dei comitati scientifici del Festival Città in Scena di Roma, del Centro di Eccellenza Villa Vigoni Italia Germania, di Fondazione Giovanni Michelucci, dell'Inarch e dell'Accademia Angelica Costantiniana di Lettere Arti e Scienze.

La ricerca è condotta in istituti accademici italiani ed internazionali, quali: MIUR Research and European Commission; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche; Technische Universität Darmstadt; National University of Civil Engineering of Hanoi; Fondation Kybernetik DAAD Deutscher Akademischer Austauschdienst DFG - Deutsche Forschungsgemeinschaft.

Molte sono le pubblicazioni di carattere scientifico, accademico e divulgativo sottoforma

di monografie, saggi, articoli, interviste radiofoniche, televisive e su riviste di settore. Tra le principali si ricordano: *Percorsi del sacro. Piccole architetture spirituali nella natura* (METAMORFOSI, LetteraVentidue: Siracusa 2020); *Architettura dialogo religione. Nuovi luoghi per il Terzo Millennio* (LetteraVentidue: Siracusa 2020); *Hanoi: La Città Tra Due Fiumi. Storia e Contemporaneità* (Quodlibet: Macerata 2020); *Contemporary Caravanserais - New model for public spaces and city squares* (ListLab: Trento 2019); *City Landscape* (Bari:Ilios 2014); Luigi Moretti. Terme Bonifacio VIII a Fiuggi (Ilios Editore: Bari 2012).

La ricerca sui temi dell'architettura e della città si esplica in un'intensa attività progettuale che ha prodotto numerose opere fondate sul triplice principio di sostenibilità ambientale, economica ed etica operando spesso in condizioni di degrado urbano e disagio sociale, coniugando innovazione e tradizione con sensibile coscienza dell'habitus locale. Tra le più significative nei diversi ambiti si ricordano le riqualificazioni della Crypta Balbi e di altre aree archeologiche a Roma; del Museo Egizio e del Concentrico di Stupinigi a Torino; di via Sparano e dell'ex Caserma Rossani a Bari; del Convento San Benedetto e del Mercato di Michelucci a Ferrara; le riqualificazioni dei *waterfront* a Mola di Bari, Bari, Napoli, Taranto, Cagliari; i *social housing* di Ceccano (FR) e del quartiere Primavalle di Roma, il Km Verde di Corviale a Roma e l'intervento nell'Isola Madre di Taranto; il Museo di Arte Contemporanea di Foligno (PG) e il Mercato di Cagliari.

I progetti conseguono premi e riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui: Premio Regula; Iconic Design Award; German Design Award; The Plan Award; Premi IN/ARCH; Premio Gentile da Foligno; Premio Luisa Minazzi - Ambientalista dell'Anno; Oscar della Città di Roma; Premio 100 Eccellenze Italiane.

È invitata a partecipare a mostre ed eventi in Italia e nel Mondo, tra cui: Mostre Internazionali di Architettura - La Biennale di Venezia; MAXXI di Roma; Pavilion de l'Arsenal di Parigi; Triennali di Sofia; e ancora a Mosca, Kazan, Astana, Pechino, Tokyo, Singapore, Hanoi e altre.

Nel 2014, il regista Riccardo Milani dirige il film *Scusate se esisto!*, interpretato da Paola Cortellesi, che porta sul grande schermo la complessa vicenda dell'Edificio Corviale a Roma e del progetto di riqualificazione *Il Km Verde*, mostrando gli elaborati originali e riferendosi a Guendalina Salimei come reale progettista. Il film vince nel 2016 il Premio Dedalo Minosse Cinema.

Scheda DGCC

La Direzione Generale Creatività Contemporanea (DGCC) è l'ufficio del Ministero della Cultura dedicato alla contemporaneità e afferisce al Dipartimento per le Attività Culturali.

La missione principale della DGCC è promuovere, sostenere e valorizzare l'arte e l'architettura contemporanee, le industrie culturali e creative, la fotografia, il design e la moda, oltre che promuovere la rigenerazione urbana e delle periferie.

Per promuovere la creatività italiana nel contesto internazionale, la DGCC organizza e sostiene la partecipazione italiana alle Esposizioni Internazionali d'Arte e alle Mostre Internazionali di Architettura della Biennale di Venezia, una delle istituzioni culturali più prestigiose al mondo. Anche il nostro Paese ha un proprio spazio, inaugurato nel 2006, alle Tese delle Vergini all'Arsenale: il **Padiglione Italia**. Il Commissario è il Direttore Generale Creatività Contemporanea, il Curatore invece è nominato di anno in anno dal Ministro della Cultura.

Tra i **principali progetti** della DGCC: ***Festival Architettura*** per promuovere l'architettura contemporanea in Italia e all'estero; ***Architetture Sostenibili X***, programma di ricerca per incentivare una mentalità sostenibile nello studio, committenza e realizzazione degli interventi architettonici;

Donne in architettura; Laboratorio di Creatività Contemporanea (già ***Creative Living Lab***), per sostenere e promuovere i nuovi centri culturali italiani nati da progetti di rigenerazione partecipata; ***Italian Council*** per la promozione e disseminazione delle arti visive all'estero; ***PAC - Piano per l'Arte Contemporanea***, volto all'incremento del patrimonio pubblico di arte contemporanea; i ***Premi di residenza***, di sostegno alla mobilità internazionale dedicati all'arte, all'architettura, al design, alla performance e al fashion design; ***Nuovo Grand Tour***, dedicato alla mobilità internazionale di giovani artisti e creativi sostenuto dalla DGCC in collaborazione con l'Institut Français Italia / Ambasciata di Francia in Italia e l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi del MAECI; ***Bel Paese. Promoting Italian Art around the world***, programma triennale promosso dalla DGCC e dal Comitato Fondazioni Arte Contemporanea per sostenere l'internazionalizzazione dell'arte italiana e promuovere il confronto tra curatori invitati e artisti selezionati; ***IT Out OFF***, programma volto all'internazionalizzazione della creatività contemporanea in occasione di grandi manifestazioni internazionali, svolto in collaborazione con la Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del MAECI; ***Italian Design Day*** in collaborazione con il MAECI per la promozione internazionale del design italiano.

Inoltre, la DGCC partecipa all'attuazione del **PNRR** nell'ambito del programma ***Next Generation EU***; sovrintende, quale struttura attuatrice, all'intervento denominato ***Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde***. Nel 2022, quattro avvisi pubblici legati ai fondi del PNRR hanno messo a disposizione complessivamente 155 milioni di euro: i progetti finanziati sono in corso di svolgimento e si concluderanno entro il 2026.

Nel quadro delle azioni istituzionali volte a promuovere e sostenere la pratica, i talenti e le eccellenze italiane nel campo della fotografia e in attuazione del **Piano strategico per lo sviluppo della fotografia in Italia e all'estero 2024-2026**, la DGCC ha lanciato nel 2024 la quarta edizione dell'avviso pubblico ***Strategia Fotografia*** per la selezione di proposte di acquisizione, committenza e promozione della fotografia, con lo scopo di creare nuove opportunità per tale settore, rafforzandone l'identità e la visibilità anche internazionale. In ottemperanza alle linee del Piano strategico, la Direzione Generale ha pubblicato un **avviso pubblico per la promozione della fotografia italiana all'estero**, rivolto esclusivamente alla Rete Diplomatico-Consolare e degli Istituti Italiani di Cultura del MAECI, al fine di finanziare proposte progettuali per manifestazioni culturali ed espositive legate alla promozione della fotografia italiana all'estero. La DGCC ha promosso, inoltre, insieme al MUFOCO - Museo di Fotografia Contemporanea e in collaborazione con l'Archivio Eredi di Luigi Ghirri, la **mostra *Viaggio in Italia***, a cura di Matteo Balduzzi, organizzata in occasione di Paris Photo e ospitata presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi (8 novembre 2024 - 8 gennaio 2025); presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra (12 febbraio - 28 marzo 2025); presso il Museo Nazionale di Arte Turca e Islamica di Istanbul

(25 aprile - 28 maggio 2025) grazie al coinvolgimento dell'Istituto Italiano di Cultura di Istanbul.

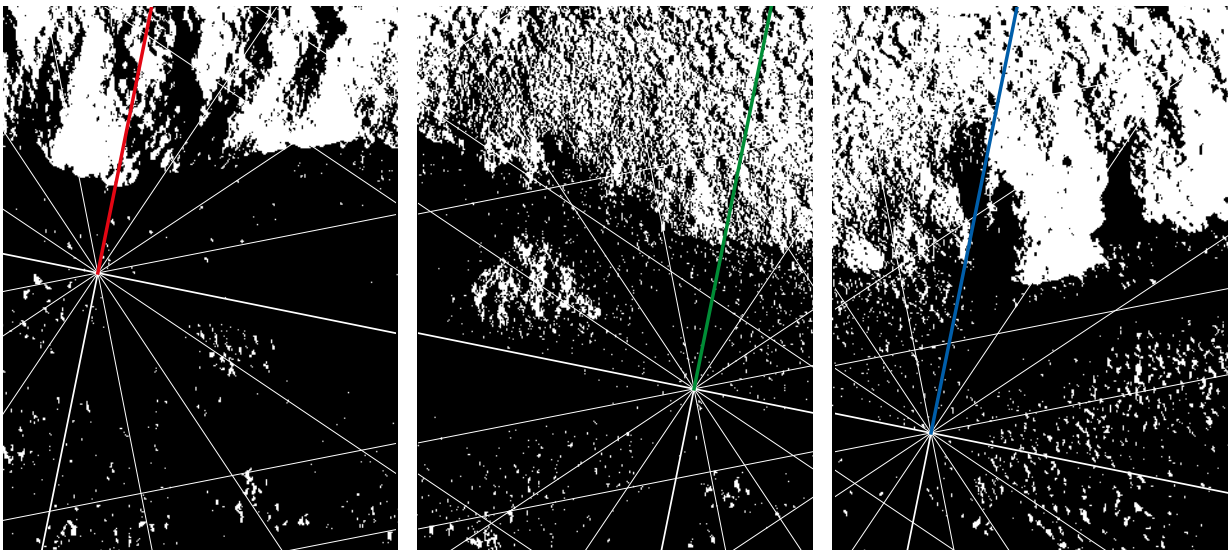
Inoltre, in collaborazione con il Museo Nazionale Romano - Palazzo Altemps, il MUFOCO – Museo di Fotografia Contemporanea e l'Archivio Basilico, la DGCC ha promosso la mostra ***Gabriele Basilico. Roma***, aperta al pubblico nelle sale di Palazzo Altemps a Roma (12 dicembre 2024 - 4 maggio 2025) e presso l'Istituto Italiano di Cultura di Praga (21 febbraio - 10 maggio 2025).

L'azione della DGCC si concentra anche nel valorizzare e agevolare la conoscenza dei luoghi dove l'arte e l'architettura contemporanea si produce, propone e fruisce. Ricognizioni, mappature e censimenti sono strumenti conoscitivi che danno evidenza a esperienze importanti, per lo sviluppo della creatività. Tra i diversi progetti ricordiamo: la piattaforma ***Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi***, mappatura sul territorio nazionale delle architetture che rientrano nel patrimonio contemporaneo con oltre 5000 schede realizzate in collaborazione con Università e centri di ricerca; ***Atlante Architettura Contemporanea***, che focalizza l'attenzione su una selezione delle opere inserite nel Censimento, attraverso lo sguardo di fotografi esperti di architettura, proponendo on line itinerari tematici in continuo aggiornamento; la piattaforma ***Luoghi del Contemporaneo***, ricognizione in progress disponibile on line di realtà pubbliche e private senza scopo di lucro che espongono, valorizzano e promuovono l'arte contemporanea in tutto il territorio nazionale; ***VARIA - Video ARte in ItaliA***, che restituisce i risultati del Censimento degli Archivi della video arte e dei film d'artista in Italia, promosso dalla DGCC e dalle Università di Torino, Milano Bicocca, Udine e Sapienza di Roma, con la collaborazione dell'ICCD, con lo scopo di censire i fondi e le consistenze di opere e documentazioni in video e pellicola (dal 1965 a oggi) distribuite sul territorio nazionale, in istituzioni pubbliche e private; la DGCC sostiene il progetto ***RAAM - Ricerca Archivio AMACI Musei***, che ha l'obiettivo di far conoscere la consistenza e la qualità del patrimonio di arte contemporanea della rete dei musei AMACI e costituisce un agile strumento di conoscenza e di ricerca per il patrimonio pubblico contemporaneo.

La DGCC, inoltre, coordina il **Desk Europa Creativa**, dedicato alla promozione del programma europeo di sostegno ai settori culturali.

Direzione Generale Creatività Contemporanea
Dipartimento per la Attività Culturali - Ministero della Cultura | Via di San Michele 22, 00153 Roma
Telefono: +39 06 6723 4851 - Mail: dg-cc@cultura.gov.it |
Sito web: https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/ |
Facebook: https://www.facebook.com/CreativitaContemporanea
Instagram: https://www.instagram.com/creativita_contemporanea
YouTube: https://www.youtube.com/c/direzionegeneralecreativitacontemporanea

Scheda del catalogo



In occasione della 19. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia (10 maggio – 23 novembre 2025) **Electa** è editore del catalogo del Padiglione Italia, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e curato da Guendalina Salimei.

Il progetto editoriale ***Terræ Aquæ*** si articola in **tre volumi distinti ma complementari**, ciascuno concepito come una tappa di un itinerario conoscitivo e sensibile. Si configura come un portolano contemporaneo, ispirato alle antiche carte nautiche medievali che, con tratto sapiente e immaginifico, restituivano la complessità del mondo allora conosciuto.

Il progetto è dedicato a un Mediterraneo allargato ai vicini oceani: la centralità del rapporto strutturale tra l'acqua e la terra, tra naturale e artificiale, tra infrastruttura e paesaggio, tra città e costa, incide sull'identità del Paese e sui delicati equilibri tra ambiente, uomo, cultura ed economia che devono essere sia tutelati nella loro integrità, sia ri-progettati per quell'imprescindibile adattamento a un futuro pervaso da nuove pressanti esigenze. Guardare l'Italia dal mare implica un cambiamento di prospettiva, impone la necessità di ripensare il progetto del confine tra terra e acqua come sistema integrato di architetture, infrastrutture e paesaggio.

Il catalogo racconta, **attraverso le voci di progettisti, studiosi e operatori della cultura** – ma anche giovani, poeti, artisti, enti di ricerca e del terzo settore –, il ripensamento del rapporto tra terra e mare, scaturito dalla necessità di garantire una gestione sostenibile e una valorizzazione ambientale e culturale delle aree costiere e portuali, fondamentale per la resilienza dei territori, la

conservazione del patrimonio naturale e, in generale, per un dialogo più equilibrato tra terra e mare.

Il **primo volume** raccoglie **saggi teorici e riflessioni critiche**, affiancati da **narrazioni fotografiche autoriali** che dialogano con le tematiche della mostra, suggerendo rotte interpretative e concettuali.
Il **secondo volume** offre una **mappatura della pluralità di linguaggi e pratiche** che abitano il Padiglione Italia, attraverso un progetto di allestimento composto da **macchine espositive** che lavorano su archetipi universali, *wunderkammern* capaci di accogliere il visitatore in un viaggio tra memoria e paesaggio, visioni, ricerche e progetti di un'Italia possibile, frutto dell'intelligenza collettiva del Paese.
Il **terzo volume** colleziona i **contributi del public program e ulteriori racconti visivi** tratti dai workshop, dagli eventi, dai dibattiti sorti dentro e intorno al Padiglione Italia, testimonianze vive di un confronto aperto con il presente.
Insieme, i tre volumi costituiscono una mappa intellettuale e affettiva, un dispositivo critico per orientarsi fra le "correnti del mare" della contemporaneità.

A cura di
Guendalina Salimei

Coordinamento editoriale
Anna Riciputo

Editore
Electa

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Progetto grafico
Irene Bacchi Leonardo Sonnoli
-studio Sonnoli-

Traduzioni italiano-inglese
Edward Tosques

Codici ISBN
9788892827684
9788892827691
9788892827707

VOL. 1

TERRÆ AQUÆ. L'Italia e l'Intelligenza del Mare. Storie | Sfide | Opportunità
TERRÆ AQUÆ. Italy and the Intelligence of the Sea. Stories | Challenges | Opportunities
Guendalina Salimei

SOMMARIO

Geografie

Forma e percezione del paesaggio costiero / *The coastal landscape from form to perception*
Maria Vittoria Marini Clarelli

Watersoul. Abitare il lungomare / *Watersoul. Inhabiting the Waterfront*
Fabio Fiori

Il mare dentro al mare / *The sea inside the sea*
Franco Farinelli

Argonaute del Mediterraneo / *Mediterranean Argonauts*
Macrina Marilena Maffei

APPUNTI MEDITERRANEI / *MEDITERRANEAN NOTES*
Alessandra Lucca

Ecologie

Il paesaggio, l'arguzia del progetto e l'intelligenza collettiva / *The wit of the seascape project*
Anna Lambertini

La costa: frontiera tra umanità e clima / *The coast: frontier between humanity and climate*
Nadia Pinardi

La salute della biosfera / *The health of the biosphere*
Giulia Ceccherelli, Gabriele Chilosi

UOMINI D'ACQUA / *MEN OF WATERS*
Davide Virdis

Strategie

Dal Mediterraneo all'Oceano Mondo / *From the Mediterranean to the World Ocean*
Lucio Caracciolo

Il mare intorno a noi. Da culla di civiltà a mare di passaggio per le superpotenze del pianeta / *The sea around us. From the cradle of civilization to a sea of passage for the world's superpowers*
Laura Canali

L'idea di una nuova competitività / *The Idea of a New Competitiveness*
Zeno D'Agostino

La creazione del valore, la ricchezza collettiva / *Value Creation, Collective Wealth*
Ezio Micelli

MARE MOSSO. MEDITERRANEO REPORT/ ROUGH SEA. *MEDITERRANEAN REPORT*
Luigi Filetici

Luoghi

Oltre il visibile: il mare come museo / *Beyond the visible: the sea as a museum*
Barbara Davidde Petriaggi

Le architetture costiere / *Coastal Architectures*
Marzia Marandola

La separazione tra porto e città. Il mare non bagna l'Italia / *Between Port and City. The Sea Does Not Bathe Italy's Shores*
Rosario Pavia

ITALIA PAESAGGIO COSTIERO / *ITALY COASTAL LANDSCAPE*
Luca Tamagnini

Colophon

MINISTERO DELLA CULTURA

Ministro della Cultura
Alessandro Giuli

Sottosegretari di Stato
Lucia Borgonzoni, Gianmarco Mazzi

Capo di Gabinetto
Valentina Gemignani

Capo Dipartimento per le Attività Culturali
Mario Turetta

Capo Ufficio stampa e comunicazione
Piero Tatafiore

DIREZIONE GENERALE CREATIVITÀ CONTEMPORANEA

Direttore Generale
Angelo Piero Cappello

Direttore Servizio I - Imprese culturali e creative, moda e design
Maria Luisa Amante

Direttore Servizio II - Arte contemporanea e fotografia
Fabio De Chirico

Direttore Servizio III – Architettura contemporanea, periferie e rigenerazione urbana
Maria Vittoria Marini Clarelli

Coordinamento generale
Luciano Antonino Scuderi

Area tecnico-scientifica
Simona Gervasio, Alessandra Giancarlo, Caterina Tantillo

Segreteria
Roberta Gaglione
Segreteria - Personale di supporto
Edoardo Cedrone, Antonella Lucarelli, Claudia Vitiello

Amministrazione
Graziella D'Urso
Amministrazione - Personale di supporto
Adriano Decina

Comunicazione e ufficio stampa
Silvia Barbarotta, Francesca Galasso

PADIGLIONE ITALIA
TERRÆ AQUÆ. L'ITALIA E L'INTELLIGENZA DEL MARE

Commissario
Angelo Piero Cappello

Curatrice
Guendalina Salimei

Assistente della curatrice
Anna Riciputo

Team della curatrice
Giancarlo Fantilli, Luigi Filetici, Gianluigi Giammetta, Roberto Grio, Mariaugusta Mainiero

Comitato d'Indirizzo
Silvia Botti, Laura Canali, Anna Lambertini, Beatrice Majone, Marzia Marandola, Ezio Micelli, Rosario Pavia, Clara Tosi Pamphili

Comitato per la Ricerca
Francesca Romana Castelli, Alessandra Criconia, Anna Giovannelli, Maria Teresa Granato, Cristina Imbroglini, Domizia Mandolesi, Giovanni Pogliani, Laura Romagnoli

Artisti
Thomas De Falco, Marya Kazoun, Anna Muskardin, Alfredo Pirri, Agnes Questionmark

Staff della curatrice
Michele Astone, Federica Colanzi, Giulia Di Monaco, Roberto Sforza con Marco D'Andrea, Alberto Runco

Organizzazione generale
Giulia Floriani con Flaminia Zanzi

Aspetti didattici
ArchiDiAP - Sapienza Università di Roma

Allestimento
Tstudio – Architecture e Design, Giammetta Architects

Scrittura della Luce
Mario Nanni

Installazione eco-acustica
David Monacchi

Affresco digitale
Francesco De Melis

Identità Visiva
Giampiero Quaini

Grafiche Digitali
Domenico De Lucia, Marco Falappa, Umberto Lama, Fabio Sanità

Comunicazione Digitale
Nneka K.C. Arinze

Editore
Electa

Ufficio Stampa
PCM Studio di Paola C. Manfredi

Produzione
La Biennale di Venezia

Ringraziamenti
Adriano Berengo
Umberto Croppi
ICPI- Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale
Istituto Luce Cinecittà
e-GEOS

Sponsor

Sponsor
Banca Ifis
OICE - Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica
Fondazione Berengo

Sponsor tecnici
Layher
Vibia

Ringraziamenti
Arctic Paper Italia
Tenute Navarra

Banca Ifis

Banca Ifis sostiene la cultura italiana, è sponsor di Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2025

Banca Ifis rafforza il proprio impegno per creare un ponte pubblico-privato finalizzato ad ampliare la fruizione dell'arte e della cultura italiana. Dal 10 maggio al 23 novembre 2025, la Banca presieduta da Ernesto Fürstenberg Fassio è **sponsor di Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2025** in programma a Venezia, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e curato da Guendalina Salimei con il progetto curatoriale *TERRÆ AQUÆ. L'Italia e l'intelligenza del mare*. È il terzo anno consecutivo (2023, 2024 e 2025) che Banca Ifis sostiene il Padiglione Italia, il quinto in totale al fianco della Biennale se si considerano anche le sponsorizzazioni del Padiglione Venezia (2021 e 2022).

Nell'ambito della sponsorship, **Banca Ifis** aprirà il proprio Parco Internazionale di Scultura a Mestre (VE), che ospiterà l'appuntamento di apertura del Programma Pubblico del Padiglione Italia alla Biennale Architettura. A inaugurare *Il mare dell'intelligenza. Dialoghi*, domenica 1° giugno, sarà la performance dell'artista Thomas De Falco, seguita dalla presentazione di *Draco Piscis*, opera scultorea di Agnes Questionmark.

La promozione e la valorizzazione della cultura italiana e del suo impatto sociale rappresenta uno dei principali ambiti d'azione del Social Impact Lab (contenitore di iniziative sociali) *Kaleidos*. Per riunire tutte le progettualità della Banca nel campo dell'arte e della cultura, ad aprile 2024 è nato **Ifis art**, il brand che raccoglie tutte le iniziative realizzate dalla Banca per la valorizzazione dell'arte, della cultura, della creatività contemporanea e dei loro valori. Tra queste, la più significativa è la creazione del **Parco Internazionale di Scultura di Banca Ifis**, un progetto nato nel 2023 per celebrare i 40 anni dalla fondazione della Banca e aperto al pubblico dal 2024. Il Parco Internazionale di Scultura si sviluppa all'interno dei 22 ettari di giardino di Villa Fürstenberg a Mestre, ospita 24 opere plastiche di 14 maestri della scultura contemporanea, italiani e internazionali: Fernando Botero, Annie Morris, Park Eun Sun, Igor Mitoraj, Manolo Valdés, Pablo Atchugarry, Pietro Consagra, Roberto Barni, Julio Larraz, Philip Colbert, Giuseppe Penone, Jaume Plensa, Nico Vascellari e Davide Rivalta. Nel corso del 2025, il Parco sarà arricchito da due nuove opere che saranno visibili al pubblico anche in occasione dell'appuntamento di apertura del Programma Pubblico del Padiglione Italia. Durante l'anno, il Parco è poi aperto gratuitamente al pubblico che può prenotare la propria visita tramite la app Ifis art e rappresenta già una *case history* internazionale in materia di corporate collection e cultural and social *responsibility*.
In Ifis art rientra anche l'operazione di acquisto e restauro di dodici busti in gesso inediti realizzati da **Antonio Canova** di eccezionale valore artistico, dopo il ritrovamento presso Villa Canal alla Gherla, a Treviso. Infine, la Banca ha suggellato la partnership tra la Pinacoteca di Brera e la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma con una grande mostra dedicata a **Mario Ceroli** (Castel Frentano, 1938), artista di cui ha rilevato la collezione presente all'interno della sua residenza romana che a partire dal 2025 sarà trasformata in una Casa Museo aperta al pubblico.

CONTATTI

Davide Pastore
Responsabile Relazioni con i Media
davide.pastore@bancaifis.it
+39 337 1115357

Anna Defrancesco comunicazione
press@annadefrancesco.com
+39 349 6107625

Programma pubblico

Il Mare dell'Intelligenza. Dialoghi

Guendalina Salimei, curatrice del **Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2025, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**, ha posto al centro della riflessione il tema del mare, la visione del Mediterraneo allargato ai vicini oceani, come un elemento forte della cultura italiana che definisce le coste e il territorio e ha scelto di indirizzare l'analisi sul progetto del confine tra terra e acqua come sistema integrato di architetture, infrastrutture e paesaggio. Uno sguardo fondamentale in un'epoca segnata dalle conseguenze del cambiamento climatico che interessano profondamente anche le coste italiane.

Il Mediterraneo conforma le coste con centinaia di città portuali e un territorio che si spinge in profondità all'interno: si respira il mare dalle alture delle Alpi e degli Appennini. Guardare l'Italia dal mare implica un cambiamento di prospettiva. Sulla base di questo presupposto e grazie alla presenza di un team multidisciplinare d'eccellenza, con progettisti, ricercatori e artisti, il Padiglione Italia non sarà soltanto un luogo fisico, ma un grande laboratorio di idee e progetti per il futuro. Cuore pulsante del confronto intorno al progetto *Terrae Aquae. L'Italia e l'Intelligenza del Mare* sarà il programma pubblico dal titolo: ***Il Mare dell'Intelligenza. Dialoghi.***

Un palinsesto di eventi che accompagna *Terrae Aquae. L'Italia e l'Intelligenza del Mare* per tutta la durata della Biennale Architettura, **da giugno a novembre 2025**, animando gli spazi del Padiglione Italia o trovando sede presso altre città italiane, con **lezioni, presentazioni e workshop** a cui parteciperanno voci autorevoli del dibattito internazionale e del progetto legato al mare. Gli appuntamenti sono stati concepiti e curati **direttamente dal team del Padiglione Italia** guidato da Guendalina Salimei **o proposti da istituzioni ed enti, come fondazioni culturali, enti e autorità Portuali, municipalità e regioni, associazioni territoriali, università e centri studi**, a cui si aggiungono **brevi rassegne organizzate da figure di riferimento del settore del progetto e dell'editoria specializzata**.

A dare il via al programma pubblico ***Il Mare dell'Intelligenza. Dialoghi*** **domenica 1° giugno nel Parco Internazionale di Scultura di Villa Fürstenberg** a Mestre (VE), sede storica di Banca Ifis, sponsor del Padiglione

Italia, la performance di **Thomas de Falco**.

Seguiranno **giornate di studi dedicate al mare**, in cui saranno coinvolti i curatori e i padiglioni partecipanti alla Biennale Architettura 2025, **workshop di approfondimento** sulle ricerche presentate all'interno del progetto espositivo per il Padiglione Italia, **laboratori e iniziative appositamente concepiti per i più piccoli**, alla riapertura delle scuole. **Convegni e conferenze** ospitati o organizzati di concerto con alcune delle principali università italiane, tra cui la **Sapienza Università di Roma**, l'**Università Politecnica delle Marche in occasione dell'*Ancona Waterline Lab Reconnections*, l'Università IUAV di Venezia con *(In)Visible Borders. Workshop***, o il **Politecnico di Milano per il secondo appuntamento con *Cluster portuali in transizione***. Le collaborazioni si estendono poi a città marittime tra cui **Messina, Taranto, Crotone, Olbia** (che ospiterà presso il Teatro Michelucci un incontro incentrato sulle attività di promozione e valorizzazione messe in atto dalla municipalità e dalle realtà locali impegnate nella ricerca sul mare). **Presentazioni di libri con *Limes – Rivista Italiana di Geopolitica*** e partecipazioni a rassegne nazionali come il ***Festival del Mare* presso il Parco della Musica di Roma** e le celebrazioni per **i 60 anni di OICE l'Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e di consulenza tecnico-economica**, sponsor del Padiglione Italia e tante altre in via di approfondimento. Nel corso dei prossimi mesi sono previsti eventi promossi dall'**Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale** dedicati alla presentazione dei risultati delle ricerche sulla cultura marinara in Italia. Attraverso incontri pubblici, proiezioni e momenti di confronto, verranno condivisi racconti, pratiche e saperi legati alle comunità costiere, con l'obiettivo di valorizzare e trasmettere un patrimonio immateriale profondamente radicato nella storia e nell'identità del Paese.

Tutti gli appuntamenti con il programma pubblico ***Il Mare dell'Intelligenza. Dialoghi*** saranno raccontati nel dettaglio prossimamente con delle comunicazioni dedicate a cadenza mensile.